

Intenzioni Poetiche

Il saggio analizza le traduzioni dall'inglese di Giovanni Giudici mettendo in risalto l'importanza che questa attività assume nella costruzione di una poetica e nell'invenzione di un immaginario collettivo, condizionato dal boom economico e dal modello americano. Materiali editi e inediti (traduzioni in rivista e in volume, carteggi, primi abbozzi, note diaristiche) vengono usati per raccontare il fermento culturale postbellico, l'attenzione di Giudici verso poeti come Eliot, Pound, Dickinson, e altri.

Editoriale, a cura di Maddalena Bassani, Olivia Sara Carli Alessandra Magni, Per una storia della glittica "di propaganda": alcune riflessioni. L'antico. Gemme inedite a Verona Gabriella Tassinari, Per una storia della glittica "di propaganda": alcune riflessioni. Il post-antico Alessandro Grilli, Il trionfo della non-ragione. La comprensione del male nelle Troiane di Euripide (Teatro greco di Siracusa, 2019) Francesco Monticini, Azione come praxis. Riflessioni su scienza e conoscenza in Manuele Gabalas Barbara Biscotti, Gli antichi a processo. I volumi della collana del Corriere della Sera Maria Bergamo, Un sublime e tormentoso Tardoantico. Recensione a Franco Cardini, Contro Ambrogio, Salerno Editrice 2016 Maddalena Bassani, Recensione a Lorenzo Braccisi, Olimpiade, Salerno Editrice 2018 Christian Toson, Recensione alla mostra Il Sarcofaco di Spitzmaus e altri tesori (Fondazione Prada, Milano, 20-13 gennaio 2020) Gianpiero Borgia e Elena Cotugno, Medea per strada Maddalena Bassani, Alessandra Ferrighi, Greek and Roman Theaters in the Mediterranean Area. Presentazione del workshop internazionale Regesto degli spettacoli INDA nel Teatro greco di Siracusa, a cura di Anna Fressola

Intenzioni Poetiche

L'idea di presentare l'Arcadia – l'aspra e montuosa regione del Peloponneso in cui Virgilio ambientò le Bucoliche – come un "dirompente paradigma politico" potrebbe apparire, a primo acchito, una tesi ardita, quando non azzardata. A partire da tale assunto, Monica Ferrando ha saputo dar vita a una suggestiva e straordinaria ricerca, Il Regno errante. L'Arcadia come paradigma politico. Il corposo saggio della studiosa costituisce un intenso scavo storico-letterario e filosofico politico, da cui affiora un inedito fil rouge che lega Platone a Virgilio. Attraverso un lavoro ermeneutico, ricco di rimandi filologici e culturali di intenso fascino, l'Arcadia rivela un volto inedito e dirompente, espressione di un'erotica politica in grado di stagliare il "dittico" poesia/filosofia dentro una costellazione allegorica e metaforica di intensa fascinazione. Pastorale arcadica. Per un Regno giusto è nato come un pensiero di ringraziamento, una sorta di continuazione/prosecuzione della raffinata e originalissima ricerca della Ferrando, con l'intenzione di offrire alcuni spunti teoretici in cui il plesso "natura/storia" prova a parlare al nostro presente.

Ricordo di Giorgio Brugnoli, di Fabrizio Beggato (p. 639) Lavori in corso Giorgio Brugnoli, L'invidia di Pier della Vigna (p. 643-654) Alvisè Andreose, La lingua del frammento VA del Milione (ms. 3999 della Biblioteca Casanatense di Roma). Studio linguistico (p. 655-668) Il testo ritrovato Eleonora Carinci, Una lettera autografa inedita di Moderata Fonte (al granduca di Toscana Francesco I) (p. 671-681) Giuseppe Tavani, L'intollerabile precarietà del testo (il testo ritrovato di Eça de Queiros) (p. 683-692) Recensioni Enrico Zimei, Carlo Pulsoni, Repertorio delle attribuzioni discordanti nella lirica trobadorica (p. 695-702). Corrado Bologna, Dante Alighieri, Rime, a cura di Domenico De Robertis (p. 703-720). Elisabetta Sarmati, Stefano Arata, Textos, géneros, temas. Investigaciones sobre el teatro del Siglo de Oro y su pervivencia, a cura di F. Antonucci (p. 721-732) Schedario romanzo Elenco dei periodici spogliati (p. 735) Linguistica (p. 737) Letterature (p. 761) Varia (p. 761), Storie letterarie e antologie (p. 800), Provenzale (p. 802), Francese (p. 823), Italiano (p. 849), Castigliano (p. 900), Catalano (p. 912), Portoghese (p. 915), Da Internet (p. 918). Riassunti - Summaries (p. 933-943) Biografie degli autori (p. 945-946)

«Non ero mai stato soddisfatto delle conoscenze d'armonia dei miei studenti di composizione. Per rimediare a tale insufficienza istituì un nuovo corso: "Funzioni strutturali dell'armonia".» Le celebri «lezioni americane» di Schönberg rappresentano un caposaldo nella produzione teorica del padre della dodecafonia, e uno dei risultati più maturi di un'attività didattica che avrà una portata determinante per le sorti della musica contemporanea. L'opera fornisce le basi metodologiche per lo studio dell'evoluzione del linguaggio armonico, seguendone lo sviluppo dallo stabilizzarsi del principio tonale alla sua dissoluzione. È al tempo stesso il seguito del Manuale di armonia e un approfondimento di aspetti tecnico-compositivi che, grazie all'acquisita esperienza dodecafonica e seriale, Schönberg considerò sotto una luce nuova.

Non è stato inserito nulla

Piccola raccolta di poesie, o meglio intenzioni poetiche, nate da letture, studio e esperienze. Non sono le parole a parlare ma le sensazioni e il battito che decelera nel sonno e in un mondo molto più reale, ma morto di fantasie paniche e autentiche utopie; e accelera verso la veglia in un mondo morente, degradato, dove i simboli rimasti svaniscono nei nascondigli più reconditi. La poesia è dormiente, come un grande luminare e poeta disse: Eugenio Montale. Disse che la poesia non è morta, essa non morirà mai, perché resta nelle piccole tracce di questo mondo devastato e nei simboli dell'altro. Dorme, al sicuro dalla tempesta, perché sa che verrà qualcuno, che avrà il coraggio, la forza, la sensibilità, il piacere e lo stupore di un bambino, e risveglierà nei cuori e nelle anime di tutti quella poesia che nel corso dei secoli si è resa immortale. Non un uomo è capace di ciò, ma un'anima e un mondo di anime possono risvegliare ciò che dorme. Trasformiamo l'era dei "registri". infine la poesia è la ricerca della luce, la più pura e profonda, quella che nasce dal buio più profondo del nostro sentire e vivere. "La luce si può trovare negli attimi più tenebrosi, se solo si ricorda di accendere la luce." "Harry Potter e il Calice di Fuoco"; Joanne Kathleen Rowling "Amare liberamente è servire liberamente." "Paradise Lost"; John Milton.

Richard Wagner non fu soltanto il compositore di colossali opere di teatro musicale che tutto il mondo conosce e ammira – e di cui peraltro si scriveva da sé gli interminabili e densi libretti. Per l'intero corso della sua vita Wagner fu anche un instancabile, quasi parossistico scrittore. Le diverse migliaia di pagine che destinò alla pubblicazione su giornali, riviste, opuscoli polemici e vasti volumi autobiografici (al cui computo si deve aggiungere l'imponente epistolario) hanno rappresentato non solo una delle letture preferite e dei grandi argomenti di conversazione per un secolo abbondante, ma anche un importante capitolo della storia della letteratura tedesca. Con uno stile tra il brillante e il prolisso, denso, febbrile, spesso polemico e talvolta contraddittorio, Wagner scrisse praticamente su tutto, dalla politica alla filosofia, dalla drammaturgia musicale alla dieta vegetariana, tralasciando i più detestabili scritti antisemiti. Immergersi nella lettura delle sue opere teoriche e polemiche non vuol dire incontrare uno studioso che scava e indaga ma un uomo di irrefrenabile vitalità intellettuale che intende ammaestrare e discettare su tutto con uno stile dai tratti inconfondibili e dalla forza sorprendente. Da diversi decenni poco o nulla di questo immenso, appassionante e diseguale corpo di scritti era disponibile nelle librerie italiane, e con questo volume si cerca di sopperire a questa inspiegabile assenza. Il volume, che si avvale delle precise e apprezzate traduzioni di Francesco Gallia e di una esperta introduzione storica di Maurizio Giani, raccoglie un ampio ventaglio di scritti che va dal fondamentale 'Musikdrama', al visionario 'Del dirigere', al tormentato 'Una comunicazione ai miei amici', e ripropone alla lettura del pubblico moderno uno scrittore di rara passione e intelligenza.

Com'è fatta una poesia? O meglio: com'è fatta una bella poesia? Come si riconosce e, nel caso, come si scrive? Sono le domande che si pone chi legge e chi scrive poesia: lo fa anche

questo libro, che guarda alla scrittura in versi da quella stessa prospettiva, e lo fa considerando modelli di eccellenza linguistica ed espressiva. Non si troveranno qui né velleitarismi ("siamo tutti poeti!") né accademismo o erudizione. Il metodo dell'autore mira piuttosto a illustrare i meccanismi della scrittura poetica attraverso gli esempi (in larghissima parte di poeti italiani, ma in qualche caso anche di grandi poeti stranieri), rifuggendo la definizione assoluta o la nozione astratta. Si parla della poesia, ma anche del poeta - di quello che deve o non deve fare; si riflette sulla scrittura in versi, analizzandola secondo i tre criteri del "togliere", del "trasformare" e delle sue caratteristiche formali: ritmo, rima, verso e strofa.

I Fiori del Male, opera capitale di uno dei più grandi poeti di tutti i tempi, ebbero vita travagliata: sei poesie vennero espunte in seguito alla condanna per oscenità e l'autore non riuscì mai a dare alle stampe la versione definitiva della sua raccolta. Solo due versioni ne furono stampate, la prima, che fu poi censurata, nel 1857 e una successiva nel 1861. La versione che qui proponiamo è una edizione "restaurata" della prima raccolta, con tutte le poesie che vi erano comparse ma con le correzioni che lo stesso Baudelaire aveva approvato per l'edizione successiva, e include le poesie condannate. La traduzione di Paola Magi è preceduta da un saggio che analizza l'opera di Charles Baudelaire ripercorrendo la fitta trama di citazioni che di tale opera ha fatto Marcel Duchamp. I disegni di Vincenzo Pezzella offrono una raffinata interpretazione d'artista dei versi del poeta maudit.

La luna col suo raggio ha strappato la veste alla notte. Bevi del vino perché un attimo simile a questo non è dato. Vivi gioioso e sappi che molti chiari di luna Sulla terra, a uno a uno, torneranno a brillare. 'Omar Khayyam (XI-XII secolo d.C.)

Il lettore è condotto a riscoprire il filo prezioso che lega ventiquattro dipinti della tradizione europea, tra i più alti esiti di un percorso di conoscenza e di sapienza tecnica, il cui approfondimento negli ultimi decenni è stato perlopiù accantonato per focalizzare l'attenzione sull'analisi storicistica e linguistica delle opere. Il sentimento del bello di cui è intessuta la nostra vita, che porta una sempre nuova apertura verso il mistero, è qui riproposto con un esame accurato delle sue molte sfaccettature, cercato là dove ha preso corpo nei secoli, assumendo ogni volta forme diverse. La Nascita di Venere di Botticelli, la Tempesta di Giorgione, i ritratti di Raffaello, Rembrandt e Velázquez, così come la Vergine delle rocce di Leonardo e la Morte della vergine del Caravaggio, sono alcuni dei capolavori del passato che possono rivelarci qualcosa di più su noi stessi e, contemporaneamente, insegnarci a comprendere meglio l'autenticità della vita colta nel mondo visivo, al di là delle differenze di spazio e di tempo.

Otello è tra i poeti più rappresentativi del nostro tempo. Nato a Pola nel 1930, esule, da oltre 50 anni vive a Novara. Pur tra mille difficoltà, ha sempre cercato di mantenere viva la fiammella della sua poetica speranza.

Questo libretto nasce dall'idea di consegnare nelle mani dello studente, che si inizia alla conoscenza dell'architettura, di un manuale di facile consultazione, e con finalità per lo più a carattere didattico.

Sintetico nella spiegazione non per banalizzare concetti complessi, ma per facilitare al contrario l'apprendimento dei rudimenti di un pensiero che potrà essere approfondito e meglio compreso per chi avrà la voglia e la motivazione di continuare la strada che porta alla conoscenza dell'architettura.

Premessa di Roberto Antonelli (p. vii-ix) Problematiche Roberto Antonelli, Come (e perché) Dante ha scritto la Divina Commedia? (p. 3-23) Andreas Kablitz, Die Ethik der Göttlichen Komödie (p. 25-79) Zygmunt G. Baranski, Dante poeta e lector: «poesia» e «riflessione tecnica» (con divagazioni sulla Vita nova) (p. 81-110) Roberto Mercuri, Il metodo intertestuale nella lettura della Commedia (p. 111-151) Albert Russell Ascoli, Tradurre l'allegoria: Convivio II, i (p. 153-175) Teodolinda Barolini, Dante's Sympathy for the Other, or the Non-Stereotyping, Imagination: Sexual and Racialized Others in the Commedia (p. 177-204) Le opere e la ricezione Natascia Tonelli, Le rime (p. 207-232) Roberto Rea, La Vita nova: questioni di ecdotica (p. 233-277) Raffaella Zanni, Il De vulgari eloquentia fra linguistica, filosofia e politica (p. 279-343) Giorgio Stabile, Dante oggi: il Convivio tra poesia e ragione (p. 345-399) Antonio Montefusco, Le Epistole di Dante: un approccio al corpus (p. 401-457) Riccardo Viel, Sulla tradizione manoscritta della Commedia: metodo e prassi in centocinquanta anni di ricerca (p. 459-518) Paolo Canettieri, Il Fiore e il Detto d'Amore (p. 519-530) Saverio Bellomo, «La natura delle cose aromatiche» e il sapore della Commedia: quel che ci dicono gli antichi commenti a Dante (p. 531-553) Alessia Ronchetti, Da Beatrice a Fiammetta. Prime risposte boccacciane al modello autobiografico dantesco (p. 555-580) Simon A. Gilson, «La divinità di Dante»: The Problematics of Dante's Critical, Reception from the Fourteenth to the Sixteenth Centuries (p. 581-603) Riassunti – Summaries (p. 605-615) Biografie degli autori (p. 617-620)

Lo sguardo cinematografico costituisce una potente provocazione per il pensiero filosofico, arrivando persino a farsi strumento di misura del suo percorrere la strada che, nell'immagine, sta fra l'energetica delle forze che l'attraversano e le forme in cui essa di volta in volta giunge a risiedere e trova la sua vita. Allo sguardo cinematografico e ad alcune sue condizioni, fra indagine antropologica e questione del vivente, è dedicato questo volume. Da Ejzenštejn a Godard, da Deleuze a Rancière, da Dreyer a Straub, è il progetto antropologico della modernità a costituire il campo problematico su cui ci si interroga in forma originale il presente saggio.

Ottobre 1935, la leggenda vuole che in una sola notte Giovanni D'Anzi componga Madonina, atto ufficiale di nascita della canzone milanese. La storia però comincia prima, tra canti popolari e filastrocche, e questo volume la percorre tutta, dalle musiche di strada fino ai rapper di oggi. Caratteristica principale della canzone milanese è quella di mescolare diversi generi di spettacolo come il varietà, il teatro, il cabaret, ma anche vari tipi di musica. Il pop e il rock si intrecciano con il jazz o con i canti della tradizione popolare e del dialetto. Un effervescente laboratorio da cui sono usciti autori come Enzo Jannacci e Giorgio Gaber o una leggenda vivente come Adriano Celentano. E prima di loro Milly, il Quartetto Cetra, Gorni Kramer, artisti di cultura sofisticata ma con un linguaggio che ha reso le loro canzoni patrimonio di tutti. E poi i grandi cantautori milanesi come Roberto Vecchioni ed Enrico Ruggeri. Ulteriore segno della vitalità della musica a Milano sono stati i grandi concerti: dai Beatles a Bob Marley, da Frank Sinatra a Bruce Springsteen fino a Vasco Rossi, re di San Siro. Fotografie di interpreti noti e dimenticati, di concerti celebri e di esordi illustri, copertine di dischi, dal vinile al digitale, offrono un contrappunto visivo a una storia mai raccontata prima.

«Gli Dei sono diventati malattie» scrisse una volta C.G. Jung. Elaborando questa frase, Hillman si pone la questione più immediata per ogni psicologia: che cos'è la normalità psichica? A partire da quale soglia entriamo nel regno incontrollabile dell'anormalità? Nei due saggi qui per la prima volta raccolti in volume troveremo al centro, da una parte, la figura di Atena, giudice supremo della norma ateniese, modello di ogni concezione della normalità; dall'altra, la figura del paranoico, esemplificata soprattutto nella storia di Perceval e in quella del presidente Schreber, quale teologo del delirio. E, in tutti e due i casi, con un'analisi stringente e acutissima, Hillman ci mostrerà come la partita si giochi fra potenze che un tempo furono chiamate divine, prima di perdere ogni nome, e una struttura mentale, la nostra, che con esse è costretta ad avere a che fare, in ogni atto della vita, anche quando persegue, come l'intera civiltà occidentale, una «vana fuga dagli Dei».

In questo volume viene trattata capillarmente la nozione di T/tempo, rappresentata nelle varie declinazioni e sfaccettature in cui si articola all'interno dell'opera steiniana. La dimensione

temporale è analizzata da diverse angolature, che vanno dalla ricezione da parte della critica circa l'idiosincronica cifra autoriale di Gertrude Stein sviluppatasi nel tempo, alla messa in atto di peculiari procedure compositive tipiche dell'autrice, sussunte dal punto di vista della matrice temporale, meglio definibili come process poetics, realizzate sin dai primi esordi, ma ancora più distintamente negli scritti più maturi. Vengono presi in esame, inoltre, i complessi rapporti di relazione con il contesto storico-culturale, coevo alla genesi del testo steiniano, e sviscerate in profondità la tessitura e articolazione della tematica temporale nel testo ultimativo "Ida. A Novel". Il volume, pur se rivolto ad esperti, è anche accessibile ad un pubblico di lettori attratti dall'originalità dell'opera di Gertrude Stein. Può essere utilizzato come libro di testo a supporto di un corso monografico, concentrato sulla carismatica figura di scrittrice americana, autorevole e rivoluzionaria al tempo stesso, colei di cui la critica afferma che abbia cambiato la lingua inglese, rinnovandola dall'interno, attraverso un'operazione intenzionale di decostruzione della sua stessa struttura morfologica, sintattica e semantica, mettendo in atto un'audace forma di riappropriazione compositiva.

[Copyright: 601cc33f0e4e8e7d4e1cb5923740e1f3](https://www.copyright.com/601cc33f0e4e8e7d4e1cb5923740e1f3)